
**Nathalie Ferrand (ed.), *Traduire et illustrer le roman
au XVIII^e siècle***

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4065>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2012

Paginazione: 319-320

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, « Nathalie Ferrand (ed.), *Traduire et illustrer le roman au XVIII^e siècle* », *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4065>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 aprile 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nathalie Ferrand (ed.), *Traduire et illustrer le roman au xviii^e siècle*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

NATHALIE FERRAND (ed.), *Traduire et illustrer le roman au xviii^e siècle*, Oxford, Voltaire Foundation, 2011, pp. 386.

- 1 Il volume riunisce una selezione delle comunicazioni presentate nel corso di un convegno e di una giornata di studi su quello che nella sua ricca introduzione la curatrice definisce «cet objet littéraire et graphique qu'est une traduction illustrée» (p. ix) tra età classica e secolo dei Lumi. Scelgono di interrogarsi sulla ricezione francese di testi stranieri Laurence PLAZENET, il cui *Romances sans images? Le roman grec et ses dérivés en France aux seizième et dix-septième siècles* (pp. 37-64) apre la sezione «Illustrer un roman traduit», Monique MOSER-VERREY (*Wieland imité par les d'Ussieux ou l'adaptation de productions étrangères à Paris autour de 1770*, pp. 93-114) e Maurice LÉVY (*Traduction et illustration du roman noir*, pp. 115-146): la prima autrice mostra come le restituzioni secentesche di romanzi greci presentino illustrazioni i cui anacronismi le accomunano all'estetica contemporanea della traduzione «bella e infedele», mentre la seconda si concentra sulla restituzione che i D'Ussieux fanno di *Don Sylvio*, il cui triplo *transfert* – traduzione, adattamento, illustrazione – esplicita non solo il dibattito sulle finalità della traduzione, ma anche gli *enjeux* e le strategie editoriali dell'epoca; M. Lévy evidenzia invece come le immagini di quasi tutte le edizioni francesi dei romanzi «noirs» tendano a rimediare a traduzioni alquanto imperfette. Di dinamiche culturali ed estetiche si occupa anche Nathalie FERRAND (*Quelques romans français traduits et illustrés en Allemagne au dix-huitième siècle (1700-1792)*, pp. 65-92) prendendo in esame traduzioni illustrate di testi di Fénelon, Marivaux, Mouhy, Prévost e Rousseau per sottolineare quanto la Germania contribuisca alla creazione «d'une imagerie et d'un imaginaire romanesques européens» (p. 86) durante tutto il secolo.

- 2 Inaugura la seconda sezione «Traduire un roman illustré» Alexis TADIÉ, che in *Traduire Gulliver's travels en images* (pp. 149-168) mostra come le scelte iconografiche delle edizioni francesi influenzino fortemente le successive ristampe inglesi dell'opera di Swift, mentre si concentrano sulla ricezione europea della letteratura francese Philip STEWART (*Un somptueux "Cleveland" vénitien*, pp. 169-196), Christophe MARTIN (*De Gravelot à Chodowiecki: l'illustration de "La Nouvelle Héloïse" en Europe au dix-huitième siècle*, pp. 197-214) e Jonathan MALLINSON (*Telle qu'en elle-même...?: illustrant la "Peruvian princess" de Mme de Graffigny*, pp. 215-226). Il primo presenta in modo puntuale tutte le *planches* dell'unico esemplare completo della traduzione veneziana del 1750 del romanzo di Prévost, laddove il secondo si sofferma sull'esame di due serie di incisioni rispondenti ad estetiche differenti – contrariamente a Gravelot, Chodowiecki svilisce l'elemento passionale del romanzo di Rousseau, adattando graficamente il romanzo al pubblico popolare e borghese degli almanacchi tedeschi – e il terzo dimostra come sia le illustrazioni dell'edizione originale che quelle della traduzione londinese dell'opera di Graffigny esplicitino il tentativo di mitigare il ritratto di un'eroina indipendente e anticonvenzionale.
- 3 Nell'ultima sezione, «L'illustration comme traduction», Nicholas CRONK (*La Place et Gravelot: co-traducteurs de "Tom Jones"*, pp. 229-248) considera il ruolo congiunto di traduttore e illustratore nel caso della riscrittura francese che trasforma sistematicamente l'antiromanzo di Fielding in un'opera sentimentale; al contrario, per Florence MAGNOT-OGILVY (*"La Mouche" de Mouhy ou la face sombre d'un roman d'aventures révélée par la traduction et l'illustration*, pp. 249-264) le illustrazioni della traduzione inglese del testo di Mouhy restano fedeli all'originale, cogliendo il senso di un'opera la cui narrazione oscilla tra una fredda gaiezza e una concezione cinica dei rapporti umani. Completano la sezione gli studi di Philippe DESPOIX (*Transpositions parodiques: fonction de l'illustration romanesque chez Rétif de la Bretonne*, pp. 265-286), che analizza in modo puntuale l'illustrato *La Découverte Australe* per evidenziare la volontà di Rétif di assorbire, assimilare e rendere la cultura visuale contemporanea, e quello di Philippe KAENEL (*"Le Tableau de Paris" de L.-S. Mercier mis en images par B.A. Dunker (1787)*, pp. 287-304), che considera l'interpretazione di Dunker non così dissimile, per estetica e originalità, da quella di Mercier, che pur non apprezza il lavoro dell'illustratore svizzero.
- 4 Arricchito da un importante numero di illustrazioni, alcune delle quali riprodotte e analizzate per la prima volta, il presente volume ha il merito di trattare un argomento finora ingiustamente poco affrontato dalla critica, offrendo spunti di riflessione circa la ricezione europea e gli scambi letterari durante il secolo dei Lumi e dimostrando come il «dialogisme visuel» della "traduzione" iconografica si aggiunga – ed influenzi – al «dialogisme linguistique» che unisce l'originale alla sua traduzione (p. 3).